



Letteratura 8: Lettera a Paolo V

FRANCESCO DI SALES, Lettere 1605-1610, in M. MANCUSO – A. RASPANTI (Cur.), *Opere Complete di Francesco di Sales*, Vol. 8/2, Roma, Città Nuova, 2021, 120-122.

Annecy, 16 luglio 1605

Beatissimo Padre,

Quando in questi primi giorni del vostro pontificato, tanti personaggi si sono affrettati a venire a deporre ai piedi di Vostra Santità, l'omaggio della loro venerazione, non ho creduto che fosse permessa ingerenza della mia misera persona. Senza dubbio per l'obbedienza, la fedeltà e il rispetto verso vostra Beatitudine, essa non cede a nessun altro, ma in fatto di meriti, essa languisce in una tale sparizione che potrebbe, solamente, attirare su di sé uno sguardo di attenzione, in rapporto agli altri.

Ma oggi che lo zelo di tutti i grandi è stato soddisfatto e che si è un po' rallentato, beatissimo Padre, non posso più tacere; non posso rifiutare di proclamare quale felice notizia sia stato l'annuncio della vostra elezione e come tutta questa diocesi ne abbia provato, con me, la più viva allegria. Questa testimonianza della mia gioia, prima di tutto, la debbo al fatto che sono felice perché la cattedra apostolica è occupata da un sì grande papa. La debbo a voi, pontefice supremo, a voi che date lustro a una tale cattedra. La debbo a tutti i fedeli di Roma e dell'universo che profuma così soavemente dell'odore delle vostre virtù. La debbo a questa provincia che, sbalottata in tutti i sensi e quasi frantumata sotto le violenze tempestose dell'eresia, ha concepito le più grandi speranze da quando ha scoperto la vostra carità previdente. Infine, debbo soprattutto felicitare me stesso, avendo fatto da lungo tempo esperienza di questa meravigliosa bontà. Allora, beatissimo padre, voi eravate come cardinale, prossimo alla dignità pontificale, quando io stesso in qualità di prevosto di questa Chiesa, negoziavo presso la Santa Sede per la restituzione al culto cattolico delle chiese che gli eretici, in seguito a una lunghissima occupazione, avevano rovinato. In quell'occasione annunciavo la consolante notizia che parecchie migliaia di persone erano appena rientrate nel gregge di Cristo. Se in quella circostanza ho avuto di che lodare la vostra benevolenza, mentre eravate cardinale, quanto più oggi ho da sperare le vostre buone grazie come padre e pontefice?

Il cuore, organo principale del corpo umano, fa affluire di solito con più forza verso le parti deboli, la linfa benefica dei suoi spiriti vitali. Allo stesso modo il sole dardeggia i suoi raggi più intensi e ardenti sulla terra, a misura che s'innalza più alto sull'orizzonte, Ora, beatissimo Padre, voi siete il cuore e il sole dello stato ecclesiastico tutto intero. Così non dubitiamo che oltre alla sollecitudine per l'universalità delle Chiese, voi vorrete aiutare con particolare assistenza il rialzarsi di questa diocesi che più delle altre ha subito da parte degli eretici le peggiori vessazioni; e questa assistenza sarà tanto più feconda quanto più eserciterete dall'alto su di noi la vostra preminenza. Peraltro è Cristo, capo dei vescovi, di cui avete il posto, che là dove ha abbondato il peccato, fa sovrabbondare la grazia.

Per questo sono gioioso di salutare con le mie felicitazioni la dignità apostolica che risplende sovranamente nella vostra persona. Prosternato fino a terra, inchinato fino ai vostri piedi, li bacio con umilissimo rispetto. E se il trono di Vostra Santità doveva essere edificato con i vestiti dei vostri sudditi, come lo fu, secondo la Scrittura? il primo trono di leu, io prenderò in fretta i miei abiti, li stenderò sotto i vostri piedi, suonerò la tromba e griderò: Paolo V sia re! Viva il pontefice supremo che il Signore ha consacrato su Israele, il popolo di Dio!

Annecy, 16 luglio 1605